

## L'INTERVISTA

Parla il dott. Giuseppe Guaglianone, direttore dell'Uoc Farmacia ospedaliera Asl Roma 4

# Sperimentazione clinica in oncologia, la "svolta" della farmacia ospedaliera

**Un sistema centralizzato per la preparazione di farmaci antitumorali rappresenta un fiore all'occhiello per l'Azienda, assieme alla attivazione di figure nuove, "sperimentali", come il farmacista di dipartimento. L'importanza del monitoraggio della appropriatezza prescrittiva**

di Wanda Cherubini

**L** dott. Giuseppe Guaglianone è il direttore dell'Uoc Farmacia ospedaliera Asl Roma 4. L'unità si è distinta per alcune importanti innovazioni quali la sperimentazione clinica in rete con l'Oncologia, un sistema centralizzato per preparazione farmaci antitumorali, il laboratorio di galenica clinica e l'istituzione di nuove figure, come il farmacista di dipartimento ed il farmacista di reparto in lungodegenza. Ne parliamo con lui.

**In cosa consiste nello specifico l'attività dell'Uoc farmacia ospedaliera.**

“Le attività sono suddivise in vari settori. La prima è quella della erogazione dei farmaci e dei dispositivi medici ai reparti ed alle strutture sanitarie di tutta la ASL Roma 4. La farmacia non si limita però alla semplice erogazione, ma anche al controllo dell'appropriatezza prescrittiva, ovvero alla verifica che la prescrizione venga effettuata all'interno delle indicazioni cliniche per le quali il farmaco si è dimostrato efficace e all'interno delle sue indicazioni d'uso. E' stato anche appositamente attivato un settore per il monitoraggio degli acquisti in modo da orientare la scelta del dispositivo medico in termini di appropriatezza. Abbiamo poi il laboratorio di Galenica clinica in rete con l'Oncologia che è stato dotato di recente di un sistema automatizzato per preparare le dosi personalizzate di chemioterapia. Si tratta di un sistema innovativo a camera chiusa che consente l'allestimento di farmaci antitumorali in modo veloce, sicuro e più accurato. La galenica clinica che viene preparata in farmacia deve rispondere a dei requisiti di qualità e di purezza e con questo sistema siamo al pari della qualità dell'industria. Inoltre, è un sistema più veloce della preparazione manuale che consente di raggiungere obiettivi ambiziosi anche nell'ottica del risparmio. Alla galenica clinica poi si affiancano il settore dedicato alla nutrizione enterale e parenterale e quello della galenica tradizionale che stiamo implementando.

**Parliamo anche della sperimentazione clinica.**

“Abbiamo attivato da poco l'Ufficio Sperimentazioni Cliniche aziendale, all'interno della UOC Farmacia Ospedaliera, che si occupa, facendo riferimento al Comitato Etico “Lazio 1”, di tutta la fase istruttoria e del monitoraggio delle sperimentazioni cliniche effettuate all'interno delle strutture della ASL Roma 4. Si tratta di un settore che dovrà rappresentare il fiore all'occhiello dell'Azienda. La ricerca clinica attua processi insostituibili per l'avanzamento delle conoscenze scientifiche e per il miglioramento della pratica clinica stessa e oltre ad essere una importante occasione di crescita culturale, rappresenta un volano per lo sviluppo e la crescita economica di un paese. L'incremento delle sperimentazioni è direttamente collegato alla maggiore disponibilità di alternative terapeutiche, all'accesso ai farmaci innovativi e ad una

maggiore appropriatezza prescrittiva. Per questi motivi è importante che il valore della ricerca clinica sia adeguatamente percepito sia dalle Istituzioni, sia dalla cittadinanza. Di fondamentale importanza

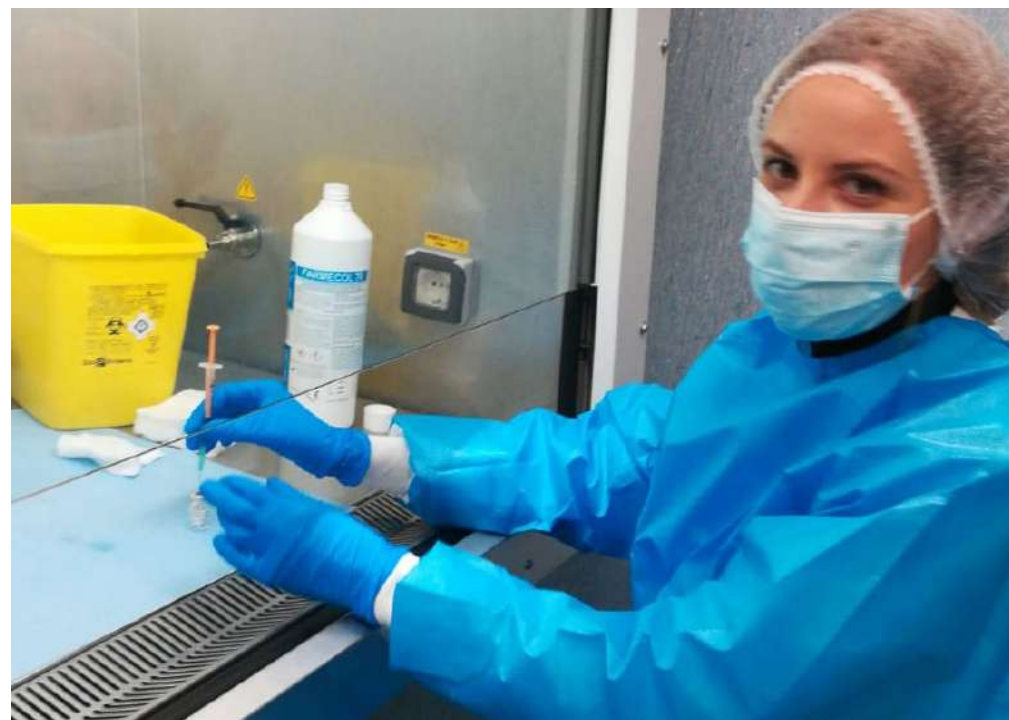


**Dott. Giuseppe Guaglianone**

della durata delle degenze. E' una figura che ancora non è partita del tutto perché abbiamo attualmente spostato le risorse sulle attività legate alla pandemia da Covid-19. Non appena avremo la possibilità, partiremo appieno con questo progetto che sarà determinante per l'Azienda.

**Ci sono altre novità in vista?**

“Tra poco verrà aperto il reparto di



lungodegenza presso l'Ospedale “Padre Pio” di Bracciano e vogliamo dedicare alle attività di questa struttura un farmacista “di reparto” per contribuire soprattutto al miglioramento dell'aderenza alle terapie farmacologiche. Abbiamo rivoluzionato un po' la figura del farmacista che non si preoccupa solo della mera distribuzione dei farmaci, ma della gestione a tutto tondo del farmaco e dei dispositivi medici, sempre in stretta collaborazione con gli altri professionisti sanitari.

**Avete anche attivato una figura nuova, il farmacista di dipartimento?**

“Sì, abbiamo istituito questa figura direi ancora “sperimentale” che è il farmacista di dipartimento, dedicato alle attività del Dipartimento di Emergenza e Accettazione, che provvede al monitoraggio sia dei farmaci che dei dispositivi medici ed alle esigenze specifiche del dipartimento con il fine di ridurre gli errori in terapia e migliorare la qualità delle prestazioni sanitarie. Le motivazioni che hanno portato a questa innovativa azione risiedono nel fatto che nell'ambito della Clinical Governance il Farmacista di Dipartimento, attraverso la collaborazione sinergica con altre figure professionali, contribuisce significativamente alla sicurezza dei pazienti; in particolare può concorrere a prevenire gli errori in terapia e minimizzarne gli esiti, intervenendo in ognuna delle fasi che caratterizzano il percorso del farmaco in ospedale: prescrizione, preparazione, trascrizione, distribuzione, somministrazione e monitoraggio. La letteratura, inoltre, evidenzia i vantaggi correlati all'introduzione del Farmacista di Dipartimento nella pratica clinica indicando che la presenza di un farmacista, anche durante le visite in reparto, ha ridotto drasticamente gli eventi avversi con un notevole risparmio sui costi sanitari farmaceutici ed una riduzione

lungodegenza presso l'Ospedale “Padre Pio” di Bracciano e vogliamo dedicare alle attività di questa struttura un farmacista “di reparto” per contribuire soprattutto al miglioramento dell'aderenza alle terapie farmacologiche. Abbiamo rivoluzionato un po' la figura del farmacista che non si preoccupa solo della mera distribuzione dei farmaci, ma della gestione a tutto tondo del farmaco e dei dispositivi medici, sempre in stretta collaborazione con gli altri professionisti sanitari.

**Quanti professionisti lavorano nel settore?**

“Attualmente ci sono due dirigenti farmacisti a Bracciano e tre a Civitavecchia, più io che sono il Direttore. Abbiamo inoltre in carico tre specializzandi in Farmacia Ospedaliera dell'Università “Sapienza” che frequentano le nostre strutture ed un farmacista addetto alla farmacovigilanza messo a disposizione dalla Regione Lazio. Ognuno ha un proprio settore di competenza, ovviamente per le attività di base sono tutti intercambiabili”.

**Anche le cure palliative rientrano nell'ambito della sperimentazione clinica?**

“La collaborazione con la UO di Oncologia è sinergica e si fa sempre più propositiva. Con il responsabile, dott. Mario D'Andrea, che è anche il responsabile dell'Hospice, abbiamo intenzione di estendere appunto le attività di sperimentazione clinica alle cure palliative, in particolare proprio all'interno dell'Hospice dove la terapia del dolore e di conseguenza le nuove terapie rivestono una importanza strategica soprattutto a livello etico. Ma di fatto la collaborazione si estende a tutte le altre strutture, la UOC Rianimazione il Pronto Soccorso per le Emergenze. Un rapporto

diretto lo abbiamo anche con Ortopedia con cui abbiamo recentemente attivato la gestione delle protesi in conto deposito e in conto visione che sarà presto informatizzata, ottimizzando le risorse in termini economici e di gestione”.

**Quali sono i punti di forza dell'UOC?**

“Intanto il monitoraggio dell'appropriatezza prescrittiva, la centralità nella gestione delle attività farmaceutiche in stretto collegamento con le Unità Operative Cliniche e poi l'innovazione che abbiamo messo in campo; sperimentazione clinica e galenica clinica rafforzati dalle figure del farmacista di dipartimento, già stato formalizzato e deliberato, del farmacista di reparto in lungodegenza. Il Covid ci ha permesso di uscire dalla ASL Roma 4 e lavorare in una sanità più ampia che dai confini regionali è stata estesa all'intero territorio nazionale. L'esperienza, ad esempio, organizzata dalla Regione Lazio di interconnessione tra tutte le farmacie ospedaliere delle Aziende Sanitarie ci ha permesso di raggiungere una ottimizzazione della gestione dei vaccini, degli anticorpi monoclonali, dei farmaci per il Covid e dei Dispositivi di Protezione: non c'è stata una farmacia che ha avuto fiale di vaccino mancanti. Un'esperienza che andrebbe sviluppata anche nel futuro su altri fronti”.

**Con il Covid è aumentato di molto il lavoro?**

“Una mia mezza giornata lavorativa è completamente dedicata al Covid. In farmacia prepariamo gli anticorpi monoclonali, distribuiamo i vaccini ai centri dove vengono somministrati, ai medici di medicina generale ed ai pediatri di libera scelta, Gestiamo gli antivirali, e gli altri farmaci legati alla pandemia, ma molto importante è anche la gestione di tutti i dispositivi di protezione individuali. Tutte le attività sono state dotate di procedure specifiche. L'approvvigionamento dei vaccini ai centri vaccinali è costante. Ci sono anche strutture sensibili con cui interfacciarsi quali le carceri o le navi da crociera, sulle quali sono state effettuate le vaccinazioni al personale di bordo: è stata un'esperienza straordinaria.

**Secondo lei c'è qualcosa ancora da migliorare?**

“Le cose vanno sempre migliorate. Proseguiremo con gli obiettivi dell'innovazione e di questo voglio dire un grazie particolare alla determinazione ed alla lungimiranza della Direzione Strategica aziendale. Ho preso servizio nella Asl Roma 4 da poco più di due anni, vengo dalla ASL Roma 2, dove lavoravo come dirigente all'interno della “UOC Farmaceutica, Dispositivi e Presidi” e devo riconoscere che nella ASL Roma 4 ho trovato molta professionalità, un ambiente fertile con professionisti validi ed una forte propensione all'innovazione. Un obiettivo a breve termine a mio avviso da realizzare è la centralizzazione del magazzino e l'ottimizzazione della logistica; molti sprechi in Italia derivano da una organizzazione logistica sbagliata. L'esperienza Covid ci ha insegnato anche questo: che si può fare di più, si può fare di meglio. E che farlo prima dell'emergenza aiuta ad evitare le emergenze”.